

Il voto del Senato

Codice antimafia, dubbi di toghe e imprese

► Oggi il primo sì dell'aula, poi il disegno di legge passa alla Camera. Il governo lo blinda. Il Pd: novità importanti
 ► Allarme di Confindustria: sanzioni troppo pesanti prima del processo. L'Anac: legge controproducente

IL CASO

ROMA Al Senato una mediazione è stata trovata, ma fuori dal parlamento tecnici ed esperti del settore continuano a ripetere che quel testo è ancora a rischio incostituzionalità. Oggi Palazzo Madama vota il nuovo codice Antimafia: l'aggiornamento di una legge di 6 anni fa - molto apprezzata soprattutto dalle procure - con una nuova previsione dedicata agli indagati per corruzione e regole che puntano alla gestione efficiente dei beni confiscati (spesso a rischio dispersione, specie quando si parla di aziende).

LE CRITICHE

Il nodo che ancora suscita polemiche è l'articolo 1 del testo, che include i responsabili dei reati contro la pubblica amministrazione tra coloro che possono essere sottoposti fin dalle prime battute del procedimento penale a sequestro o sequestro per equivalente. Il presidente di Anac, Raffaele Cantone, giorni fa ha bollato la nuova norma come «né utile né opportuna e a rischio di essere controproducente». E, ieri, sullo stesso tema è intervenuto il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, dalle pagine del Mattino: «I procedimenti indiziari non possono essere la regola per i fenomeni di

corruzione», ha detto.

Nonostante le critiche, la maggioranza sembra essere intenzionata a procedere col testo attuale, soprattutto dopo che, nel corso del dibattito, un emendamento dei relatori ha specificato come rischiano sequestri preventivi solo gli autori di reati contro la Pa accusati anche di associazione per delinquere. La modifica è stata già giudicata insufficiente da molti critici, ad esempio da Cantone (ma il capo della Dna Franco Roberti l'ha invece considerata adeguata): «Quella modifica rappresenta un modo per riequilibrare il testo, prevedendo l'intervento solo su chi si associa per commettere una pluralità di reati», dice il presidente della commissione giustizia del Senato, Nico D'Ascola che assicura il sostegno di Ncd anche oggi in aula. Secondo il ministro per gli Affari regionali Enrico Costa, invece, ulteriori modifiche servirebbero: «E' un testo importante, ma è possibile che alla Camera cambi ancora». Difficile, a questo punto che il testo cambi alla Camera. Il relatore della prima versione, Davide Mattiello, è sicuro del fatto suo: «Non è vero che si agisce solo sulla base di indizi di colpevolezza, prima di procedere al sequestro si valuterà che il patrimonio dell'indagato non sia giustificabile altrimenti».

Sa. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

